

FORMARSI
PER SERVIRE

**Caritas diocesana
investe sull'ascolto
delle comunità**



La formazione rappresenta oggi uno degli snodi fondamentali dell'azione di Caritas diocesana, perché consente di dare continuità e visione al servizio quotidiano svolto nelle comunità. In questa prospettiva si colloca il lavoro della Commissione diocesana Caritas per la formazione, un'equipe che accompagna e sostiene i volontari nel loro cammino, aiutandoli a leggere i bisogni del territorio e a rispondere in modo sempre più consapevole e condiviso. La Commissione è coordinata da Flaminia Fyori e vede la presenza di Chiara Del Monte, insieme al direttore di Caritas diocesana Maurizio Manganelli. Il loro impegno nasce dalla convinzione che la carità non possa essere improvvisata, ma richieda uno sguardo formato, capace di tenere insieme attenzioni alle persone, lettura dei contesti e lavoro di rete. La formazione diventa così uno spazio stabile di discernimento e crescita, a servizio delle parrocchie e dei vicariati. L'orizzonte che accompagnerà la formazione Caritas nel 2026 sarà quello dell'ascolto. Non solo un tema da approfondire, ma uno stile da assumere: ascolto come atteggiamento evangelico e come competenza concreta. Ascoltare significa fermarsi, accogliere le storie, riconoscere le fragilità e anche le risorse presenti nei territori. È da qui che può nascere un'azione caritativa più attenta, capace di andare oltre la risposta immediata al bisogno. Il percorso formativo si sviluppa a partire dall'incontro con i vicariati, da Massa a Carrara, dalla Lunigiana alle realtà più periferiche. In questi contesti la formazione non si riduce a momenti teorici, ma diventa occasione di relazione, confronto e condivisione tra volontari. Ciò che emerge con forza è il valore dell'incontro personale: ascoltare chi "serve" e chi è "servito" permette di comprendere meglio le dinamiche locali e di rafforzare il senso di appartenenza a un cammino comune. Accanto a questo lavoro diffuso, la commissione accompagnerà anche alcune parrocchie in un percorso più mirato, pensato come laboratorio di sperimentazione. L'obiettivo è favorire una maggiore integrazione con il Centro di Ascolto diocesano e una lettura più strutturata delle povertà, rafforzando il collegamento tra livello parrocchiale e diocesano. La formazione Caritas, così intesa è una dimensione essenziale del servizio. È un cammino che chiede continuità, obiettivi concreti e uno stile condiviso. Solo così la carità può diventare sempre più segno credibile di una Chiesa che ascolta, accompagna e costruisce risposte insieme alle

● In programma due appuntamenti di formazione per capire un tema di grande dibattito

Uno spazio per approfondire il tema cruciale del fine vita

DI ABRAMO RENIERO*

Nel dibattito pubblico attuale con una certa frequenza compare la questione relativa al fine vita, normalmente a seguito di casi che vengono rapidamente rilanciati dai media. È del tutto evidente che si tratti di una questione di interesse pubblico rilevante, anche perché tale è stata fatta diventare da qualche decennio da movimenti politici e culturali di area laica, come rivendicazione di un diritto a morire sotto forma di eutanasia o di suicidio assistito. Rispetto a quest'ultimo, per di più, la Regione Toscana ha recentemente prodotto una legge al riguardo che è stata presa in esame dalla Consulta e pur non essendo stata rigettata in toto, è stata in certa misura svuotata rispetto ai suoi dispositivi di legge, come peraltro titolava un recente articolo comparso su «Toscana Oggi» di qualche settimana fa. Il tema, quindi, è caldo e come è noto interessa da vicino il magistero della Chiesa, che al riguardo si è più volte espresso, i sacerdoti, gli operatori pastorali e quelli sanitari che spesso si trovano in prima linea di fronte a casi concreti di ammalati terminali con il loro carico di sofferenza, ma può interessare anche gli insegnanti di Religione Cattolica delle scuole superiori, e gli studenti della Scuola di formazione teologico pastorale diocesana. Per favorire una conoscenza articolata della questione nei suoi tre aspetti principali – dottrinale, giuridico e fattuale, quello dei casi concreti – il servizio per la Formazione del Clero e la Scuola Diocesana di Formazione Teologico Pastorale stanno organizzando un evento specifico che si articolerà in due



incontri. Il primo è previsto per il 14 febbraio ad Avenza presso la parrocchia 'Maria Mediatrix' (Covetta), il secondo l'11 aprile. Agli incontri parteciperanno come relatori docenti della SDFTP, don Antony Nady e il dott. Pierantonio Furfori; l'avvocato Arduino Aldo Ciappi, avvocato civilista iscritto all'Ordine degli Avvocati di Pisa, già presidente dell'Unione Giuristi Cattolici di Pisa, socio fondatore del Centro Studi Rosario Livatino nel 2015 e referente per la Toscana; don Marco Baleani fungerà da

moderatore. Il compito dei relatori sarà quello di illustrare gli elementi dottrinali e come questi possano illuminare situazioni concrete, nonché quelli giuridici non solo in relazione a quanto l'attuale legislazione prevede e disciplina, ma soprattutto rispetto ai loro effetti nella percezione sociale e nella loro capacità di produrre e accettare comportamenti. I presenti potranno ovviamente formulare delle domande durante il primo dei due incontri, ma soprattutto nel secondo destinato

principalmente ad affrontare casi specifici e a rispondere a domande formulate in via previa ai relatori, in modo che le risposte siano pertinenti e il confronto non sia un puro e semplice dibattito, ma un momento di formazione e crescita degli operatori pastorali, in vista di una pastorale sempre più mirata e attenta, capace di affrontare un fenomeno in diffusione che presenta indubbiamente aspetti complessi e di forte coinvolgimento emotivo.

*vicepresidente Sdftp

Un pranzo che unisce: convivialità e solidarietà

La convivialità, la cura dei particolari e la gioia dello stare insieme hanno reso speciale il pranzo solidale promosso dal Centro vicariale della Carità «Beato Angelo Paoli» di Aulla e Fivizzano. L'iniziativa si è svolta domenica 18 gennaio a Monti di Liciana, nell'accogliente teatro di via della Pieve, trasformato per l'occasione in uno spazio di incontro, fraternità e condivisione autentica. Sono state circa novanta le persone che hanno partecipato: volontari, giovani della parrocchia, famiglie, persone seguite dai servizi caritativi, autorità civili e religiose. Un «mosaico umano» variegato, unito dal desiderio di condividere non solo un pasto, ma un tempo di relazione e vicinanza. A testimoniare l'attenzione e la prossimità della Chiesa diocesana era presente il vescovo Mario Vaccari, che ha vissuto con semplicità e familiarità l'intera giornata. Accanto a lui, il parroco don Tommaso Fomi e il sindaco di Liciana Nardi, Renzo Martelloni, segno di una



collaborazione concreta tra comunità ecclesiale e civile. Il salone, allestito con grande cura, ha accolto tutti in un clima caldo e sereno. Anche il menù ha raccontato una storia di integrazione e bellezza: focaccine con

formaggi e salumi, insieme a un profumato cous cous preparato da una volontaria del centro di aiuto alla vita. Il servizio ai tavoli è stato curato con entusiasmo e puntualità dai ragazzi della parrocchia, che

hanno dimostrato attenzione, disponibilità e uno stile accogliente, contribuendo al buon esito della giornata. Nel pomeriggio, l'intrattenimento musicale del Coro della

Val Taverone e della Filarmonica Lunigianese ha completato la festa, creando un clima di leggerezza e allegria. Non sono mancati i regali per tutti i bambini, che hanno contribuito a rendere il pomeriggio ancora più gioioso e condiviso. Il pranzo solidale nasce da un percorso avviato alcuni anni fa nella parrocchia di San Caprasio e, nel tempo, è cresciuto fino a diventare un'esperienza itinerante. Dopo la tappa dello scorso anno alla Filanda, l'iniziativa ha trovato quest'anno casa a Monti, una scelta che racconta una Caritas in movimento, capace di abitare i territori e di coinvolgere le comunità là dove vivono e operano. La giornata di Monti ha mostrato con chiarezza come la carità, quando è vissuta come relazione e prossimità, sappia generare bellezza. Attorno alla tavola non si sono incontrati solo bisogni e servizi, ma volti, storie e speranze. Un segno concreto che lascia il desiderio di continuare questo cammino.

Elisabetta Guenzi